

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 28 GIUGNO 2011***Pagina IV - Firenze***Giuseppe Quattrocchi interviene su quello che ritiene strumento spesso insostituibile per l'acquisizione della prova****Giuseppe Quattrocchi interviene su quello che ritiene strumento spesso insostituibile per l'acquisizione della prova**

Tav, raffica di assoluzioni in appello il disastro non c'è più

Respinte le accuse sullo smaltimento illecito di rifiuti nel Mugello***Respinte le accuse sullo smaltimento illecito di rifiuti nel Mugello******Il procuratore capo e le intercettazioni "Indispensabili ai processi. E rimborsate"******Il procuratore capo e le intercettazioni "Indispensabili ai processi. E rimborsate"***

Io credo che nel corso delle indagini preliminari sia giusto che l'opinione pubblica sia informata, nel rispetto delle regole

"Da una grande azienda fiorentina lo Stato potrebbe recuperare almeno 350 milioni"

MARIO NERI

Colpo di spugna nel processo per i lavori dell'alta velocità ferroviaria in Mugello. La corte di appello ha cancellato le condanne inflitte in primo grado per illecito smaltimento delle terre di risulta degli scavi e dei fanghi di lavorazione inquinati dagli idrocarburi, per traffico di rifiuti e per omessa bonifica. Revocato anche il maxi-risarcimento di 150 milioni di euro. Sono stati riconosciuti risarcimenti soltanto per singoli casi di inquinamento. I vertici del Consorzio Cavet, costituito da Impregilo (75%), Cmc, Technimont e Crpl, alcuni dei quali in primo grado erano stati condannati a 5 anni di reclusione, escono immuni da censure. E' una vittoria su tutti i fronti (con modeste eccezioni) per i 38 imputati e per lo schieramento difensivo. Gli avvocati Nino D'Avirro ed Eriberto Rosso hanno detto che la sentenza ribalta in blocco l'impostazione dell'accusa: «Lo smarino è smarino e non rifiuto. Non c'è stato traffico di rifiuti. Non c'è stato smaltimento illegale. Non ci sono discariche. E il danno alle acque del Mugello è conaturato all'opera e non costituisce reato».

Il 3 marzo 2009 il processo di primo grado si era concluso in modo diverso. Il giudice Alessandro Nencini aveva condannato 27 imputati a pene comprese fra i 5 anni di reclusione e i 3 mesi di arresto per illecito smaltimento delle terre di risulta degli scavi delle gallerie e dei fanghi di lavorazione inquinati dagli idrocarburi. Pur giudicando devastante l'inacidimento del Mugello, terra un tempo ricchissima di sorgenti e di torrenti, il giudice aveva assolto gli imputati dall'accusa di danneggiamento delle acque, ritenendolo colposo e come tale non perseguibile penalmente. Al contrario, il pm Gianni Tei, che con il collega Giulio Monferini ha sostenuto l'accusa anche in appello, era convinto che i lavori di costruzione delle gallerie fossero stati eseguiti con la consapevolezza che le acque intercettate sarebbero sprofondate e che molti territori sarebbero rimasti a secco. Effetti che si sarebbero potuti evitare o attenuare adottando diverse modalità di costruzione delle gallerie e dotandole, per esempio, di sistemi di raccolta e di convogliamento verso l'esterno dell'acqua drenata. Oggi le gallerie della Tav drenano il 51% della portata media delle sorgenti. «Per colpa delle gallerie drenanti è assolutamente impossibile che l'acqua che piovverà da qui all'infinito possa essere trattenuta dalla montagna», ha ribadito Tei, ricordando anche che nel '91 il costo previsto dei lavori di costruzione ammontava a 2.100 miliardi di lire, salito a 5,8 miliardi di euro (oltre 11 mila miliardi di lire) nel 2007, e che l'opera avrebbe dovuto essere finanziata al 60% da capitale privato mentre alla fine sono state le Ferrovie (pubbliche) a sopportare l'intero costo dei lavori. Se ne discuterà ancora a lungo ma per la corte d'appello non c'è reato.